



Covid-19.

Cronaca - #Arcigay contro #Conte

“Inaccettabile intervento dello #Stato nella definizione della gerarchia degli affetti dei cittadini”

Roma - 27 apr 2020 (Prima Pagina News) Dopo il nuovo decreto

Dopo la guerra frontale dei Vescovi Italiani ora contro il Governo Conte, e lo stesso Premier, per le cose riferite ieri sera a reti unificate per quaranta lunghi minuti, arriva anche Gabriele Piazzoni, segretario generale di ARCIGAY, che non prova a mediare in nessuna maniera possibile: “Le disposizioni illustrate dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte in merito alla fase 2 della gestione dell'emergenza Coronavirus e contenute nel Dpcm pubblicato ieri sera sul sito del Governo ci lasciano sconcertati. In particolare, il fatto che l'allentamento delle restrizioni sulle relazioni sociali sia circoscritto alla definizione di 'congiunti', che nei nostri codici è riferita inequivocabilmente alla dimensione formale della parentela, di sangue o acquisita, rappresenta - spiega Piazzoni - un inedito e inaccettabile intervento dello Stato nella definizione della gerarchia degli affetti dei cittadini e delle cittadine, che taglia fuori ciò che lo Stato non vede o non riconosce, come ad esempio i genitori sociali non ancora riconosciuti all'interno delle famiglie omogenitoriali o le relazioni elettive che in alcuni casi sostituiscono addirittura quelle determinate dai legami biologici”. Il leader dell'Arcigay preannuncia una battaglia senza confini se le cose dovessero restare in questo modo: “Rivendichiamo con forza e senza disponibilità ad alcuna trattativa sul tema, una definizione di famiglia plurale e sociale, che sia in grado di includere tutte le formazioni elettive che costituiscono la rete di sostegno reale di tutte le persone, in primis le persone lgbt. Sia chiaro: condividiamo senza dubbio la prudenza con cui ci sia avvia al superamento del lockdown della fase 1. A questo proposito, anzi, ci preme ricordare - sottolinea Piazzoni - che i morti e le persone contagiate dal Coronavirus e ricoverate nelle terapie intensive sono i nostri amici, i nostri conoscenti, i nostri nonni e le nostre nonne, i nostri genitori, le persone che abbiamo amato e ancora amiamo. Insomma, il lutto e la paura hanno toccato i cittadini e le cittadine nell'intimo, producendo una drammatica consapevolezza, che non può essere confusa con noncuranza o leggerezza”. Il passaggio più forte della dichiarazione di Gabriele Piazzoni è questo: “Benissimo che il Governo normi in maniera stringente e prudente la quantità di contatti e la modalità con cui essi debbano avvenire, cioè mantenendo la distanza prescritta e indossando gli appositi ausili. Ma nessun Governo - evidenzia - può indicarci chi incontrare e chi no. Non si può continuare a ignorare il benessere psicologico di milioni di persone che vivono sole e che non hanno famiglia o che non hanno relazioni con i congiunti. Inoltre, ci rifiutiamo di pensare che il Governo non si preoccupi delle necessità relazionali dei giovani, che con scuole e università chiuse vedono completamente preclusa ogni possibilità di vita fuori dalla famiglia”. Il rischio è la diserzione, checchè ne dica Conte o il suo Governo: “La situazione è



complessa, ed è indubbio che la ripresa della normalità debba passare da interventi ben ponderati, ma questo non può avvenire attraverso forzature che surrettiziamente promuovono alcune formazioni sociali a scapito di altre, infierendo ulteriormente sull'equilibrio psicofisico e sul benessere delle persone. Chiediamo con forza – sottolinea Gabriele Piazzoni- che gli esperti consultati riformulino tempestivamente la proposta contenuta nel Dpcm firmato ieri, senza concedere quantitativamente di più ma astenendosi dal tentativo torbido di distinguere affetti di serie A e di serie B, prescindendo dalle esperienze dei singoli e perfino della fotografia che i servizi demografici danno della nostra società. Diversamente, le tante persone colpite dai limiti del provvedimento, rischiano di essere costrette a disubbidire per garantire quel minimo di relazioni e contatti sociali che sono necessari e indispensabili per il benessere degli individui”. Cosa accadrà domani? Nessuno può dirlo, ma conoscendo la pratica amministrativa del Premier non ci si meraviglierebbe se domani Conte avvertisse “Se state in silenzio accontenteremo anche voi”. Che tristezza. (b.n.)

(Prima Pagina News) Lunedì 27 Aprile 2020